

Paolo Antonio Barbieri

(Cento 1603 - Bologna 1649)

Giovanni Francesco Barbieri, detto "il Guercino"

(Cento 1591 - Bologna 1666)

18. L'ortolanaOlio su tela, 122 x 103 cm
Vignola, collezione G.M.B.

Il dipinto, riemerso sul mercato antiquario solo di recente presso la Galleria Altomani di Pesaro, è ricordato in modo stringato nel *Libro dei conti* tenuto dal Guercino. Alla data 16 novembre 1655, all'interno di un conto comprensivo di diverse voci, si ricordano infatti "due quadri Ciouè lortolana con li Frutti e quadro da Pesi con il Paeso" pagati 75 scudi da Achille Albergati (*Il libro dei conti...*, 1997). Mentre il dipinto di *Pesci* deve essere ancora rintracciato, *L'ortolana* può riconoscersi nel quadro già considerato, a proposito del quale Malvasia (1678) riporta un episodio a testimonianza delle capacità mimetiche di Paolo Antonio Barbieri, fratello del Guercino e specializzato in dipinti di natura morta: "e un altro giorno che avea dipinto quel bel quadro di frutta al naturale, ed al quale il sig. Gio. Francesco avea aggiunto la figura, cioè l'Ortolana, che sulle mani si conta la moneta sino a

quell'ora cavatane, e si trova nel casino della Vigna Ludovisia, vi si accostò un putto golosello, e stendendovi la mano, tentò di trarne certe cerase che vi sono, arrossendone poi tutto vedutosene ingannato, e perciò ritiratosi vergognoso nella stanza contigua, e ascososi."

Mettendo insieme l'annotazione che compare sul *Libro dei conti* e il passo di Malvasia, le vicende occorse al dipinto possono essere così ricostruite: rimasto incompiuto per la morte di Paolo Antonio (1649), esso venne completato dal fratello e acquistato dal marchese Albergati, parente dei Ludovisi e loro intermediario, per farne probabilmente dono a suo fratello, il cardinale Nicolò Ludovisi arcivescovo di Bologna, o a suo cugino Nicolò Ludovisi, principe di Piombino. In tal modo esso sarebbe pervenuto nella Vigna (ovvero la villa suburbana) che i Ludovisi possedevano a Roma. Tale ipotesi era già stata avanzata da P. Bagni (1986), prima ancora della ricomparsa del dipinto qui esaminato. Come per primo ha notato Federico Zeri, la descrizione di Malvasia si attaglia al nostro quadro, dove compaiono la "frutta al naturale" e l'ortolana intenta a contare i proventi della giornata. Quanto alle ciliegie (le "cerase") che avrebbero tratto in inganno il bambino "golosello", è pro-

babile che il biografo equivocasse con qualcuno degli altri frutti che fanno bella mostra di sé, in modo davvero invitante, entro il quadro: le susine in primo piano, le pesche vellutate nella cesta, i fichi morbidi e succosi o, al sommo della composizione, l'uva gialla e nera.

Al di là dell'evidente carattere topico, l'aneddoto raccontato dal canonico bolognese ben si comprende immaginando il dipinto incompiuto, dove la natura morta campeggiava silenziosa nella penombra, colpita da un fascio di luce dorata con un effetto davvero illusionistico. Quanto all'ortolana aggiunta nel 1655 dal Guercino, essa completa il dipinto, nato evidentemente per ospitarla, e gli conferisce una suggestione narrativa. È peraltro significativo che il Guercino si tui volutamente in secondo piano la figura e la connoti con un atteggiamento mesto e dimesso, quasi nell'intento di rispettare e valorizzare l'operato del fratello defunto. L'inserito viene così a costituire un'eccezione nel catalogo del pittore centese, a queste date impegnato in soggetti sempre più aulici e teatrali. (L.P.)

Bibliografia: C.C. Malvasia, 1678, ed. 1841, II, p. 268; J.A. Calvi, 1808, p. 47; P. Bagni, 1986, pp. 288-289; *Il libro dei conti...*, 1997, pp. 170-171, n. 500, fig. 29.